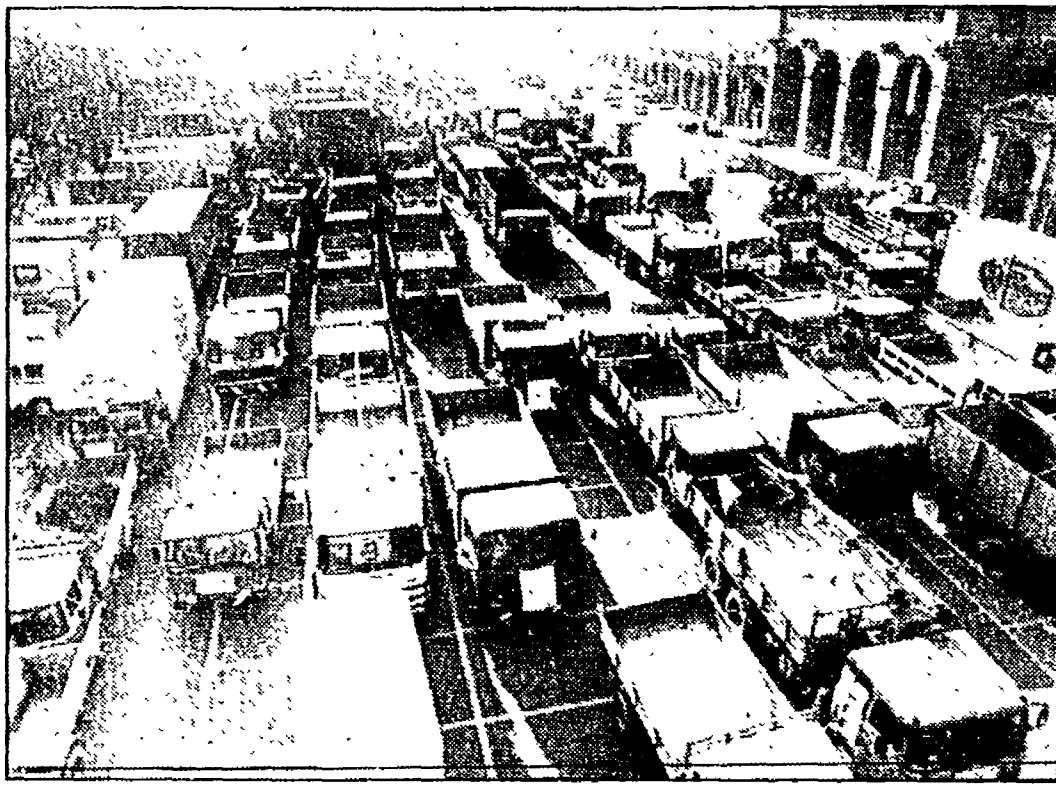


Autotrasporto: accordo fatto Oggi si decide la sospensione dello sciopero

Anche ieri intere città sono state paralizzate dalla fermata dei camionisti - Le manifestazioni in tutto il paese



BOLOGNA — Centinaia di autocarri in corteo per le strade della città

ROMA — Anche ieri è stata una giornata difficile: tutti i Paesi sono stati paralizzati dalla fermata dei duecentomila autotrasportatori. La Confindustria — una delle responsabili, assieme al governo, di questo sciopero — ieri ha fornito una cifra allarmante: il blocco dei trasporti — in un Paese in cui le merci al novanta per cento sono trasportate su strada —, il mancato approvvigionamento la perdono alle industrie italiane qualcosa come centocinquanta miliardi ogni giorno.

Una ragione in più per sbloccare subito questa vertenza. E finalmente ieri sera a tarda ora si è giunti a un accordo, che soddisfa il comitato di coordinamento e il comitato d'intesa. Il ministro Signorile ha infatti proposto una serie di modifiche sui problemi tariffari, cre-

ditto, fiscali e doganali. Questa mattina le organizzazioni chiederanno ai lavoratori di sospendere lo sciopero. Ieri la «fermata» è proseguita e stavolta non sono bastati neanche i ricatti padronali (tante volte è accaduto che in occasione di scioperi nel settore, le imprese committenti hanno sostituito gli autotrasportatori con propri dipendenti). A tutto ciò si è aggiunta la notizia di un aumento del 18% del gasolio. Dunque lo sciopero ha paralizzato l'intero Paese.

Davanti al salto del Brennero ieri so stavano qualcosa come duecento autotreni: qualcuno occupato tutti i casselli disponibili e per gli automobilisti — che fortunatamente in questo periodo non sono molti — non è rimasto che fare marcia indietro e tentare altre strade. Difficilmente si cominciano a registrare anche in Piemonte. Non c'è il rifornimento di carburante per il riscaldamento e anche i generi alimentari cominciano a scarseggiare. A Torino — è stato calcolato — ha aderito all'astensione dal lavoro il novantasette per cento della categoria.

A Milano invece, gli autotrasportatori hanno deciso di invadere la città. Ieri mattina centinaia di camion si sono posteggiati nelle più importanti vie della città. Le conseguenze sono facilmente immaginabili: il centro per molte ore è diventato un enorme groviglio di auto. Oggi l'ortomercato cittadino è stato regolarmente rifornito, ma se la vertenza non si sblocca l'approvvigionamento verrà sospeso. Problemi per la benzina anche a Roma.

Le forme di lotta si sono fatte più dure anche al Sud. In Puglia gli autotrasportatori hanno istituito veri e propri «posti di blocco» impedendo il transito sulle principali strade. In Campania la manifestazione più importante è avvenuta ad Avellino. Anche qui città paralizzate per ore e ore. Nel Salento la tensione è sfociata in un incidente. Un anno è stato arrestato, si tratta di Rocco Rausa, 28 anni, di Scorrano, Lecce.

Con una vertenza che si trascina da anni, con una controparte governativa sfuggente e ovvio che il clima tra i lavoratori sia esasperato. E non è mancato neanche qualche incidente: a Viterbo un camionista ha provato a forzare il blocco, e ha travolto un sindacalista che è stato ricoverato in ospedale per la frattura delle gambe.

ROMA — Saranno gli autotrasportatori nelle assemblee di stamane a decidere se la bozza d'intesa raggiunta ieri al Ministero è sufficiente o se si dovrà tornare alla vertenza. Insomma oggi si decide se il blocco dei camion in tutto il paese proseguirà o se verrà revocato.

Vertenza autotrasporto forse qualcosa si smuove

La giornata di ieri è stata davvero convulsa. In mattinata una delle due organizzazioni che avevano indetto l'agitazione aveva redatto un comunicato tutto fuoco e fiamme contro l'incontro dell'altro giorno con Signorile. «Non ci sono le condizioni per un accordo, non ci bastano le parole, vogliamo i fatti». Sulla spinta di un movimento vastissimo (è stato calcolato che almeno il novantacinque per cento della categoria ha aderito alla fermata) i fatti però pare siano arrivati.

Il primo, il più importante forse, riguarda la Confindustria. I committenti del settore hanno rinunciato al ricorso presentato al Tar del Lazio contro l'aumento delle tariffe. È stato proprio quest'ultimo episodio ad accendere la miccia in una categoria che da anni attende un organico disegno di legge per regolamentare l'attività. Qualche mese fa il governo decise di aumentare le tariffe dei dodici per cento. Varò un decreto ad hoc. Conteneva però un vizio di forma e subito alcuni imprenditori marciarono alla sbarra per rimettere tutto in discussione. La prima delle conquiste di ieri è proprio questa: ora la

Confindustria rinuncia alle sue pretese. Ma non è tutto. Gran parte delle richieste contenute nella piattaforma degli autotrasportatori aveva come controparte il governo. E dopo tante promesse, pare che finalmente il ministro Signorile abbia deciso di intervenire. Lo farà — almeno così ha detto ai rappresentanti della categoria — con una serie di decreti ministeriali e con un disegno di legge, che ovviamente avrà tempi più lunghi di questo proposito. «È da segnalare la dichiarazione del compagno Libertini che ha assicurato agli au-

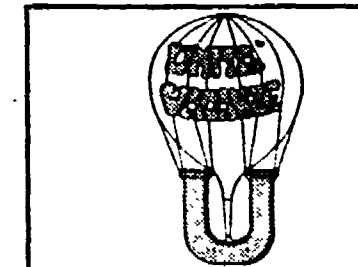
totrasportatori tutto il sostegno del Pci perché in Parlamento vadano avanti i progetti di riforma del settore». Basteranno questi impegni a sbloccare la situazione? La parola ora spetta ai lavoratori che in tutta Italia hanno già convocato assemblee, aperte anche alle altre forze sindacali e politiche. Qualcosa in mano comunque i loro rappresentanti sono riusciti a strappare. Signorile, superando anche le resistenze di altri ministri del suo stesso governo, ha detto che ha già firmato o sta per firmare decreti che riguardano le autorizzazioni,

l'unificazione delle bolle di accompagnamento, il recepimento degli accordi collettivi, la possibilità di trasporto di merci deperibili anche nei giorni di divieto, il contenimento al minimo dei prezzi assicurativi, i controlli ispettivi sulla disciplina tariffaria, la modifica del regime delle autorizzazioni per il trasporto con l'escavo.

Questi i decreti. Il disegno di legge dovrebbe invece riguardare l'altro grande problema della categoria, l'accesso al credito agevolato, la riduzione delle sanzioni sulla bolla d'accompagnamento e soprattutto l'estensione ai soci delle cooperative dell'esenzione Ior.

Problemi che i duecentocinquanta autotrasportatori si portano dietro da anni e che forse solo oggi cominciano ad essere deperibili anche la quasi paralisi del paese per smuovere questo governo.

BERLINO - LIPSIA - DRESDA



PARTENZA:
27 aprile da Milano
28 aprile da Roma
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO:
voli di linea + pullman

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario. Escursione a Potsdam e visita del castello di Sans-Souci e di Cecilienhof. Visita della pinacoteca Alte Meister. Sistemazione in alberghi di prima categoria superiore in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Quota individuale di partecipazione: **L. 690.000 da Milano** **L. 730.000 da Roma**

UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141/49.51.251
Organizzazione tecnica COLUMBIA

Dopo i mancati pagamenti ai produttori '84 con meno semine e più importazioni?

Dal nostro inviato
ROVIGO — Quanti ettari saranno seminati a barbabietole in Italia nel 1984? La risposta a questa domanda ha conseguenze importanti non solo per l'agricoltura del nostro Paese, ma per l'intero sistema economico. Nel 1983 sono stati coltivati barbabietole 215.000 ettari con una produzione di zucchero insufficiente a coprire il fabbisogno nazionale. La crisi di alcune aziende saccharifere ha portato al paradosso che molti bieticoltori hanno confinato la loro produzione agli zuccherifici senza essere pagati. Per questo, a poche settimane dalla fine della campagna delle semine, gli ettari coltivati a barbabietole non sono di molto superiori a 170.000. Se non si interviene presto e bene, dando ai bieticoltori la garanzia del giusto pagamento della loro produzione (e il saldo degli arretrati) l'economia italiana subirà nell'84 un nuovo duro colpo con l'importazione dall'estero di quasi la metà del suo fabbisogno di zucchero. Dopo anni di sollecitazioni il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, ha presentato le linee di un piano bieticolo-saccharifero. E certamente un merito dei comunisti è quello di avere offerto l'occasione per una prima riflessione su questo piano a esponenti di forze, organismi, associazioni estremamente diverse. Il convegno che si è tenuto a Rovigo, organizzato dalla sezione agraria nazionale del Pci, ha dimostrato come l'urgenza di prendere decisioni e la necessità di approfondimento non possono essere disgiunte. Lo ha rilevato nella relazione introduttiva l'onorevole Gian Gaetano Poli e lo ha ripreso nelle sue conclusioni Luciano Barca, della direzione del Pci.

Se non si interviene subito, un altro duro colpo per l'economia italiana - Un convegno del Pci a Rovigo - Il piano Pandolfi

la chiusura di uno zuccherificio comporta la scomparsa della bieticoltura. Occorre perciò tenere due tendenze: quella di avere uno zuccherificio ogni campanile e quella, opposta, di imporre una sorta di «turismo delle bietole» con lunghi e costosi trasporti dai campi alle industrie. Per il liberale Giorgio Ferrari, presidente della Commissione lavoro della Camera il piano si limita ad una fotografia dell'esistente senza nessuna caratteristica programmatica per quanto riguarda la parte agricola. «Il piano», ha detto Ercolano Monesi responsabile della sezione agraria del Psi — è criticato persino dal ministro che lo ha presentato.

Per il rappresentante dei sindacati, Mario Martucci, segretario nazionale della Filziagricoltura. Occorre invece fra investimenti e potenziamento degli impianti industriali ed eventuali e ben calcolate chiusure di zuccherifici. Un totale di sacchetto sulla relazione e su larga parte degli interventi ha espresso il direttore generale dell'Eridania, Renato Picco, mentre il senatore Giorgio Nebbia della sinistra indipendente, ha parlato da mercenario dell'utilizzazione di sottoprodotti e della necessità di contrastare le cretinaggini che circolano sulla possibilità di un prezzo grezzo rispetto a quello da barbabietola. Pietro Coltelloni del Cnb ha gettato un ulteriore grido di allarme affermando che questi ultimi dieci giorni di

ritardo nell'avviare il pagamento dei bieticoltori rischiano di compromettere le semine, mentre il rappresentante dell'altra associazione dei produttori, Gabriele Venturi dell'Anb, ha insistito sulla necessità di produttori di zucchero «tutti in quota». Angelo Ferro, presidente degli industriali di Padova, ha ripreso la polemica contro il commissariamento del gruppo Montesi e il vicepresidente della Confindustria, Gianmario Visconti di Modrone, ha detto che vi è necessità di una estrema chiarezza e che il piano deve avere non una visione politica, ma esclusivamente economica e tecnica. Il presidente dell'Anca-Lega, Luciano Bernardini, ha ribadito l'impegno concreto della cooperazione unita ad intervenire non solo in Emilia, ma anche nel Veneto e nel Mezzogiorno.

Accordo sempre più difficile per i prezzi agricoli della CEE

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Concluso il primo round della trattativa sui prezzi agricoli. Un negoziato che si presenta ancora più difficile e lungo di quelli degli anni precedenti, complicato dall'assurdo aumento delle finanze comunitarie e dalla esigenza di giungere ad una revisione della politica agricola della CEE. Non si può dire che siano stati fatti concreti passi avanti verso un accordo. Ma — ha detto il francese Rocard, presidente in carica del Consiglio — si è trattato dell'ultimo giro di tavolo. Per il prossimo Consiglio agricolo il 27-28 febbraio il gruppo ad alto livello (composto dai direttori generali dei ministri dell'Agricoltura) dovrà presentare tutta una serie di rapporti dettagliati grazie ai quali la discussione potrà entrare nel vivo.

smantellamento degli importi monetari compensativi, sul livello dei prezzi e sulla limitazione della produzione di latte. Proposte che hanno suscitato una unanimità di rifiuti anche se diversamente motivati. Pandolfi ha detto che «si può ritenere che la presidenza francese non voglia avallare in anticipo la pregiudiziale di bilancio». Ma le altre delegazioni sono molto scettiche sulla praticabilità della proposta Pandolfi. Per arrivare ad una integrazione del bilancio bisognerebbe innanzitutto che il vertice dei capi di Stato e di Governo del 19 marzo approvasse l'insieme delle risorse della comunità a partire dall'86. Inoltre la decisione del Consiglio europeo ad alcuni paesi tra i quali la Germania federale e la Gran Bretagna. L'una cosa e l'altra appaiono molto difficili se non del tutto improbabili. Soprattutto non pare raggiungibile il primo aprile data alla quale dovrebbero entrare in vigore i nuovi prezzi e la revisione della politica agricola comunitaria.

Questi rapporti riguardano i diversi sistemi per giungere ad una limitazione quantitativa della produzione di latte e di altri prodotti. L'impatto sul bilancio comunitario dell'84 e dell'85 delle richieste presentate dalle varie delegazioni per rendere accettabili le proposte avanzate dalla commissione sullo

Arturo Barioli

Bruno Enriotti

Sede centrale: Via Livigno, 3 - 20158 Milano - Tel. 02/6889647

COS'È A.C.P.
È un movimento organizzato per rinnovare la gioia di vivere, per ridurre la sofferenza nelle donne coinvolte dalla malattia tumorale e nelle persone che esse amano.

COME OPERA
Psicologi, ex pazienti, medici, operatori psicofisici agiscono con metodi e strumenti sperimentati in 12 anni di attività, su oltre 12.000 aderenti (pazienti e non). Operano nell'ambito del recupero e della prevenzione in collaborazione con le strutture socio-sanitarie.

COSA VI CHIEDE
Di iscrivervi, la quota è libera. L'adesione è aperta a uomini e donne, malati e non. Di partecipare alle sue attività che sono: terapia psicologica, terapia degli affetti, consulenze medico-specialistiche, esercizi per l'armonia mente-corpo, attività creative, corsi di formazione per operatori sanitari, sociali e culturali, corsi aperti al pubblico interessato.

CHE COS'È LA RIVISTA A.C.P.
È la risposta alle vostre lettere e alle vostre domande da parte di tutti gli operatori dell'Associazione che sono: le fiduciarie (ex pazienti), gli psicologi, il chirurgo, l'oncologo, il ginecologo, il chirurgo plastico, il medico, il dietologo, la bustaia, l'estetista, le insegnanti di yoga integrale, di art therapy, di tecniche corporee. È una rivista utile e, soprattutto, piacevole.

ABBONATEVI / ADERITE

ACP
quando la vita è la più forte

Abbonamento (6 numeri) **L. 20.000**
Adesione **L.**
(a vostra discrezione)

SE VOLETE INVIARE UNA LETTERA: A.C.P. Via Livigno, 3 - 20158 Milano raccomandata, allegando l'importo con assegno bancario o postale o circolare o vaglia.

SE VOLETE UTILIZZARE IL C/C POSTALE, EFFETTUIRE IL VERSAMENTO SU: c/c Postale n. 11705209 intestato ad: "Attive Come Prima" Via Livigno, 3 20158 MILANO, nella causale specificare la ragione dell'importo.

quando la vita è la più forte

ACP
Tumore del seno